Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 19 Aprile 1924 — Anno XX — Num. 35

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 12
In 1ª pagina . . . L. 8.
In 3ª pagina . . . » 2.5
Cenni Necrologici . » 12.—
Nel corpo del giornale » 25.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Il Partito Liberale Italiano per la pacificazione

La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, riunita il 15 corr., in Genova, sotto la presidenza del Gr. Uff. Emilio Borzino, ha accettato le dimissioni presentate a suo tempo dall'on. prof. Alberto Giovannini, e determinate dalla sua elezione a deputato.

La Direzione poi ha deliberato di convocare il Consiglio Nazionale del partito a Genova per i giorni 3 e 4 del prossimo maggio, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione e Congresso Nazionale.

Ha infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, riunita in Genova il 15 Aprile, presa in esame la situazione determinata dalle recenti elezioni politiche, ha rilevato con vivo compiacimento che l'azione di propaganda e il largo contributo di voti dati dai liberali alla Lista Nazionale confermano, con l'approvazione nazionale, quell'indirizzo politico di appoggio al Governo seguito fino dalla prima ora, attraverso difficoltà e opposizioni non lievi, dalla Direzione del Partito, la quale è certa che, col nuovo periodo politico che la Camera, espressione della volontà nazionale, è chiamata a instaurare, si inizierà anche, come il Presidente del Consiglio ha detto, e come gli italiani migliori intendono, una nuova èra di pacificazione e di fecondo lavoro per il Paese ».

Dovremmo premettere, a commento dell'ordine del giorno della Direzione Nazionale del nostro partito, molte amare considerazioni circa il nessun indizio di vitalità che la Direzione stessa ci ha dato dal 15 gennaio u. s., ad oggi. I magnifici signori che si son radunati a Genova si gloriano di un'azione di propaganda e di un largo contributo di voti liberali alla Lista Nazionale, che se pur risposero all'indirizzo politico di appoggio al Governo seguito dal nostro partito fino dalla prima ora, non furon certo il frutto.... dell'assenteismo della Direzione Nazionale durante tutto il periodo della campagna elettorale. Dopo che il prof. Alberto Giovannini, per esser stato incluso fra i candidati della maggioranza, ha necessariamente dovuto troncare la sua opera di segretario politico, Genova è rimasta sorda ad ogni appello, e se i segretarii sezionali avessero dovuto attendere dalla Direzione, prima d'agire, la parola della chiarificazione o dell'orientamento, si sarebbe avuto lo spettacolo indecoroso di uno sgretolamento di tutte le nostre organizzazioni.

Guai se le sezioni, piccole e grandi, si fossero inspirate, per decidere della loro azione, all'esempio offerto dai liberali di certe regioni, in particolar modo da quelli dell'Umbria, ovvero da quegli stessi della Liguria!

Se i liberali della più parte d'Italia non sono andati alla deriva, affannandosi nella ricerca di quelle « busterelle rosse » che pur ci pervenivan così frequentemente da Genova prima del 16 gennaio 1924, con ordini del giorno, notizie, manifesti, moniti e consigli, se noi, liberali lombardi, per soffermarci nell'ambito della nostra circoscrizione elettorale, ci siamo ritrovati al disopra di tutte le amarezze e di tutte le differenziazioni, e ci siamo stretti in un fascio disciplinato, saldo ed armonico, via, il merito non è certo della Direzione Nazionale, ma della forza superiore del nostro idealismo politico.

Coloro che si scagliano contro Alberto Giovannini dovrebbero invece constatare come nello sterile nullismo offertoci dalla nostra Direzione durante questi ultimi tre mesi sia la riprova dell'opera ardua ed immane che quest'uomo ha compiuto sempre, unico e solo, per il nostro partito; sulle sue sole spalle gravava il peso enorme di tutta l'azione direttiva, di modo che, il giorno in cui egli ha dovuto porsi in disparte, tutti hanno potuto documentare quanto scarso fosse lo spirito d'iniziativa e il senso di responsabilità degli altri esponenti del nostro organismo dirigente.

Uomini egregi che fanno tutt'ora parte della Direzione Nazionale hanno dovuto limitarsi a far argine, nei conflui della propria regione, alla dispersione delle forze locali, e noi sappiamo di quanta forza d'animo e di volontà abbian dovuto dar prova, in una contingenza così delicata e quando l'amarezza sembrava voler soverchiare ogni altro sentimento.

La Direzione Nazionale si difenderà al prossimo nostro Congresso. Può darsi che essa riesca a dimostrarci il torto dei nostri rilievi odierni. Noi ce lo auguriamo, perchè siamo di quelli che sentono la bellezza e la validità della disciplina.

Ma non potevamo tacere, oggi, di fronte allo scatenarsi di un'offensiva veemente contro i nostri organi direttivi — offensiva sulla cui ondate affiorano anche appetiti successorii e, quindi, di scarsissimo valore morale — quello che è il nostro umile ma schietto pensiero. Noi ci preoccupiamo, oggi e sempre, più delle sorti del nostro partito che non di quelle dell'uno o dell'altro uomo: siamo dei militi coscienti e sicuri dell'idea, non dei chierichetti turibolanti; nemmeno, però, degli iconoclasti in fregola di esibizionismo.

Non abbiamo dei candidati da proporre o da esaltare per il domani, ma non vogliamo essere fra gli incensatori supini ed acefali degli odierni dirigenti; non intendiamo però neppure schierarci, alla vigilia del Congresso, fra i troppo facili critici dal semplicistico... *senno di poi*, per la smania di demolire per demolire.

* * *

L'o. d. g. della nostra Direzione Nazionale, auspica « una nuova èra di pacificazione e di fecondo lavoro per il Paese ». Il che è nei voti di tutti i buoni italiani.

Deve assolutamente chiudersi l'infausto periodo delle lotte fratricide. E a ciò tutti i partiti devono collaborare, con lealtà e con fermezza. Si è avuto in questi giorni, prima e dopo il 6 aprile, una sanguinosa recrudescenza di violenze. Mentre Benito Mussolini esaltava la superiorità della Patria al disopra di tutte le fazioni, queste davan spettacolo indegno d'intolleranza rissosa.

La stampa d'opposizione si scaglia contro i fascisti, accusandoli di intimidire e di offendere gli avversari, ma essa dimentica di dar il giusto rilievo alle rappresaglie ed anche alle iniziative di offesa che dalle schiere dell'opposizione si commettono contro i fascisti. Molte giovani Camicie Nere son cadute vittime di oscuri agguati ed è di pochi giorni or sono l'episodio atrocissimo di Vill'Albese.

Gli oppositori del Governo — socialisti, popolari, democratici - costituzionali, ecc. — vorrebbero che il Fascismo disarmasse per il primo. E si riempion tutti la bocca delle parole «*Pace!*» ed «*Italia!*» per aver salva la pelle e la bottega.

Ma no, non è questione di priorità nel rimettere i bastoni nel portombrelli o nel riporre i revolver in solaio, fra i ferrivecchi! Il fascismo, se mai, ha il diritto, oggi che è al potere, di esser l'ultimo ad abbandonare le posizioni della difesa, poichè quasi sempre, oltre che proteggere sè stesso, protegge anche la Nazione dagli assalti vigliacchi e mancini dei nemici interni.

Il disarmo che noi auspichiamo è quello degli spiriti. Cessi il « rassismo » fascista; dilegni l'ignavia di prefetti che si dimostran da meno di fantocci nelle mani dei troppi Mussolini in caricatura; abbandonino certi fascisti la mentalità gretta e faziosa dei tirannelli in sedicesimo. Ma anche da parte degli oppositori si tronchi la gazzarra sobillatrice, che sospinge i criminali o gli irresponsabili agli agguati e agli assassinii, che fomenta nelle masse uno stato di irrequietezza e di turbolenza, eccitandole all'odio e all'efferatezza.

Il Governo si dimostra consapevole dei suoi doveri, tanto più alti e più vasti, dopo che il popolo, col plebiscito del 6 aprile, si è stretto intorno ad esso in un fascio di forze concordi e fervorose. Tutte le violenze, da qualunque parte provengano, devono essere represse, cosicchè sia finalmente ripristinato quell'imperio della legge, senza del quale nessun Governo potrà mai compiere una savia politica di restaurazione statale e nazionale.

Coi provvedimenti adottati a Pisa, a Piacenza, a Genova ed a Torino, Benito Mussolini ha dato prova di voler risanare, ad ogni costo, la situazione, per normalizzare la vita del paese. Anche il partito fascista, attraverso l'azione dei suoi organi direttivi, sta dimostrando agli italiani di voler concorrere all'opera governativa di pacificazione, cioè di rivalorizzazione spirituale della Nazione.

Ma non pensino i partiti di opposizione di poter abusare di questo disarmo per tesser tranquillamente nell'ombra le sozze trame del loro programma di violenza sistematica e di odio fratricida. Non pensino di poter tendere una mano col pasquale ramoscello d'ulivo, nascondendo l'altra, pronta ad offendere, dietro la schiena.

Quando, giorni or sono, Benito Mussolini, a Roma, ha nettamente scandite queste parole: « Più grande è la vittoria, e più alti sono i doveri di lavoro, di disciplina e di concordia nazionale »; e chiese al popolo: « Li adempirete questi doveri? » — il popolo, con un immenso urlo di plauso, rispose: « Sì ». E parve allora che nella piazza che è il cuore di Roma — e dunque anche il cuore dell'Italia — si celebrasse fra il Duce e il popolo italiano un triplice patto, di grande austerità e solennità: Lavoro, Disciplina, Concordia Nazionale!

E' questo l'auspicio che oggi, vigilia di Pasqua, s'eleva dal nostro cuore, nella dolce speranza che tutti gli italiani lo ascoltino e ne comprendano la divina significazione.

bi.

I RAPPORTI fra i SINDACATI NAZIONALI e la FEDERAZIONE INDUSTRIALI

Parlando col Segretario della Federazione, Rag. Amerigo Sanna

Il rag. Amerigo Sanna, Segretario della Federazione Industriali del Gallaratese, è un vecchio conoscitore del nostro ambiente industriale e di tutte le questioni economiche e sindacali che furono agitate ed ebbero svolgimento nella nostra zona. L'*Unione* ebbe a pubblicare, fino dal 1922, due suoi articoli, i quali richiamavano l'attenzione del pubblico e degli industriali sugli aspetti del sindacalismo nazionale e sui principii che si andavano allora affermando, al primo nascere cioè delle Corporazioni fasciste.

Abbiamo voluto quindi chiedergli la sua opinione circa le dichiarazioni fatte al nostro collaboratore dal sig. Gino Bonetti, Segretario Mandamentale dei Sindacati Nazionali, dichiarazioni contenute nell'intervista pubblicata nell'ultimo numero di questo giornale.

— Le dichiarazioni del sig. Gino Bonetti – ci ha detto il rag. Sanna – hanno fatto ottima impressione, perchè rispecchiano fedelmente i principi sani ai quali deve ispirarsi l'azione sindacale e, primo fra tutti, il principio della collaborazione, che è il postulato fondamentale del sindacalismo fascista. Accade di leggere spesso negli stessi organi fascisti l'accusa di incomprensione da parte degli industriali, i quali vengono incolpati di ricondurre le questioni sindacali sul terreno della lotta di classe. Io mi auguro che tale accusa non debba mai essere rivolta agli industriali gallaratesi, che chiamo «collaborazionisti per eccellenza» e che non meritavano certo una organizzazione operaia come quella che ci ha deliziato al tempo dei rossi. La piaga gallaratese è nota per lo spirito di larghezza e di giustizia, per l'attitudine conciliante e paterna che anima i nostri industriali verso i propri operai. E queste mie parole potranno apparire sospette, per la mia qualità di Segretario della Federazione, solo alle persone in mala fede. Chi giudica spassionatamente deve concludere che nella nostra zona le parole «sfruttamento e tirannia» di cui facevano così largo uso e abuso gli organizzatori rossi, sono assolutamente fuori di posto. Il nostro presidente, Gr. Uff. Alessandro Maino, sintetizza in modo mirabile le qualità ottime dei nostri industriali; egli personifica degnamente lo spirito di collaborazione, e la sua vita, tutta l'azione sua in quella Federazione che egli volle fondata, stanno a comprovare con quale imparreggiabile elevatezza di animo siano state sempre esaminate e risolte a Gallarate le vertenze operaie. Nella loro sicura coscienza, gl'industriali devono quindi prendere atto con vero compiacimento delle parole del sig. Bonetti, il quale vede assai chiaramente e assai lontano, quando dice che «nei Sindacati lo spirito di fratellanza non è una volgare speculazione demagogica, ma un sentimento sincero e profondo del nostro cuore» e si dimostra conscio delle difficoltà del proprio nobile compito quando aggiunge: «la nostra attività si dovrà rivolgere ad una azione di rivalorizzazione spirituale ».

— Crede che l'opera dei Sindacati sarà coronata da successo?

— Io credo che per il Gallaratese, dove, dopo le elezioni politiche, si è accentuata quella fisionomia politica tutta propria che lo aveva subito contraddistinto dalle altre plaghe operaie lombarde, dopo la Marcia su Roma, si inizi un periodo fecondo di vera collaborazione. La formula di « lotta delle capacità » che ha sostituito così felicemente l'altra infausta formula di « lotta di classe » troverà qui la sua più significativa espressione. La giovanile energia del nostro Deputato, on. dott. Carlo Gnocchi, saprà armonizzarsi perfettamente con la esperienza matura del nostro Gr. Uff. Alessandro Maino; è certamente in queste due persone che si riassumerà d'ora in avanti e, speriamo, per molto tempo, tutta l'attività meravigliosa del gallaratese. La nostra plaga è ricchissima, le nostre maestranze appartengono in grande maggioranza a famiglie di contadini dove il benessere aumenta ogni giorno, le paghe sono alte e quindi il malcontento non ha motivo di sorgere, se non è acuito, come ben sapevano coltivarlo gli organizzatori di infausta memoria, a base di utopistiche promesse. Noi quindi ci prepariamo con le migliori disposizioni a giudicare e ad assecondare, se occorrerà, la nuova opera dei Sindacati e se nel nostro cammino dovremo trovarci in qualche contrasto, è certo che non verrà mai meno negli industriali quello spirito di giustizia e di conciliazione che sempre li ha animati.

— Del concordato cotoniero cosa può dirmi?

— Il concordato cotoniero è il concordato di lavoro che interessa la più grande massa delle nostre maestranze. Mi preme però osservare che, a rigore, il concordato per questa categoria non è scaduto effettivamente, poichè la disdetta non fu data e nessun salario è stato ancora toccato; è semplicemente preannunciata una revisione, la quale ha lo scopo di armonizzare il concordato con le disposizioni di legge relative alle otto ore e di eliminare alcune clausole che si son dimostrate dannose per la produzione e che nuocciono, quindi e in definitiva, agli stessi operai. Una di tali disposizioni è appunto quella accennata dal Sig. Bonetti dell'erroneo criterio di commisurazione del salario degli operai, in base esclusivamente all'età, senza tener conto della capacità.

— E degli altri concordati?

— Fra gli altri concordati, anche quello dei meccanici richiede un analogo aggiornamento. Naturalmente si tratta di concordati a larga base territoriale, che saranno stipulati a Milano o a Roma e nei quali non trova luogo nessun patto speciale per il Gallaratese. E' bene rilevare che, dato lo sviluppo degli organismi per industria, i contratti di lavoro, salvo eccezioni, hanno tutti una estensione nazionale o regionale: quindi, il nostro compito locale si esplica soltanto in sede di applicazione e per risolvere casi particolarissimi.

— Nel campo organizzativo industriale vi sono novità?

— Nessuna novità, per ora; ma non dobbiamo dimenticare un

avvenimento importantissimo di questi ultimi tempi, destinato ad influire in modo benefico sui rapporti di collaborazione fra industriali e corporazioni: il convegno solenne di Palazzo Chigi, seguito nel febbraio scorso dalle notevoli dichiarazioni del Duce, il quale ha riaffermato la sua volontà che gl'industriali tutti, grandi e piccoli, contribuiscano a rafforzare e a portare alla massima efficienza la Confederazione Generale dell'Industria, che pertanto è riconosciuta dal Governo Nazionale come il vero e unico Ente rappresentativo degli industriali italiani. La nostra Federazione Gallaratese ha già percorso un buon cammino sotto la guida sapiente del Gr. Uff. Maino, il quale, fin dallo scorso anno, fu nominato Membro della Giunta Centrale della Confederazione Generale ed è quindi in grado di portare direttamente a Roma la nostra voce. La Federazione Gallaratese raccoglie ormai tutte le ditte grandi e medie e molte piccole della plaga, fatta eccezione di diversi piccoli industriali, sorti sopratutto in questi ultimi due o tre anni. Possiamo dichiararci soddisfatti della compattezza e della solidarietà dei nostri federati, i quali son raggruppati in sette sezioni: 1. tessitori e filatori; 2. candeggiatori e tintori; 3. ricamatori; 4. meccanici; 5. orefici; 6. costruttori edili; 7. industrie miste. Le file si vanno sempre più stringendo e credo vicinissimo il giorno in cui potremo annunciare di avere completato in modo assoluto i quadri. Compiendosi appunto in quest'anno il 10.o anniversario della fondazione della Federazione, mi sto preparando a rievocarne l'attività e le vicende in una rassegna che riuscirà interessante, anche perchè conterrà notizie e dati statistici poco conosciuti sullo sviluppo industriale del Gallaratese.»

Fin qui le esplicite dichiarazioni del rag. Sanna. Ora non è chi non veda come i rapporti avvenire tra i Sindacati Nazionali e la locale Federazione degli Industriali si annunzino sotto gli auspici favorevolissimi di un concorde spirito di collaborazionismo, derivante da una uguale, serena comprensione dei reciproci diritti e dei reciproci doveri. Si tratta di edificare sulle solide fondamenta della realtà pratica, non più sulle mobili sabbie dell'utopia classista.

Ci riserviamo di comentare in un successivo articolo le due interviste pubblicate, per far risaltare quelli che, secondo noi, risultano i punti fondamentali di un comune programma di lavoro ricostruttore.

bi.

La vera missione del Sacerdote

Il Papa, e per Esso, che voglio ritener estraneo al gesto improvvido e banale, il Cardinal Gasparri, ha destinato mezzo milione per i circoli cattolici devastati, in Brianza, dai fascisti. Io deploro quelle devastazioni, anche perchè è luogo che non servano a pulire le stalle d'Augia del sovversivismo bianco e rosso di tutto il putridume che certi circoli, anche cattolici, van accumulando, col pericolo di provocare epidemie pestilenziali, dannose alla salute pubblica e, sopratutto, a quella della Patria. Il Cardinal Gasparri non avrà certamente documentato che in un passato non troppo remoto, non pochi soci di circoletti cattolici, con a capo il prete del paese, marciarono alla distruzione di fatterie, sedi di associazioni patriottiche ed anche di edifizi pubblici. Egli allora non s'è mai sognato di [illegible] chiamo «delle giuste riparazioni». I Ga-

sparri nemmeno ignorerà che in quasi tutti i circoli cattolici, più che l'insegnamento della dottrina di Cristo, si fa della vera e propria azione politica. Da giovinetto, io era iscritto al circolo cattolico del mio paese. Di frequente vi si tenevano conferenze prettamente politiche e il parroco aveva dato incarico a me ed ai miei fratelli, che, ad un suo cenno, dovessimo far applaudire dal pubblico l'oratore. Nel circolo poi, nell'imminenze delle elezioni, faceva agli anziani una severa paternale, invitandoli a votare per il candidato del suo cuore. Ma come nel circolo così nel giro di tutte le case, e durante le visite io solevo accompagnarlo, lo sentivo dire a quei buoni e poveri contadini, che se non avessero votato secondo il suo ammonimento, i castighi di Dio sarebbero stati catastrofici, sopratutto nel periodo del raccolto. L'effetto, come è facile immaginare, era facilmente raggiunto.

Qualcuno potrà dirmi che il prete non è solo apostolo di cristianità ma anche cittadino italiano, e che, come tale può godere di tutti i civici diritti. Giustissimo. Però, quando egli intende usufruire di questi diritti, deve, come tutti coloro che fanno della politica, subirne anche le conseguenze. Non si illuda il Cardinal Gasparri che si possa concedere al prete politicante di compiere o far compiere da incoscienti «anche empie devastazioni» (19-20-21) e poi pretendere che il prete possa salvarsi sotto la tonaca nera o nell'ambito del circoletto cattolico. Gli incerti della politica non spettano solo ai rossi, ai tricolorati e a tutte le altre fazioni politiche!

Se nelle strade d'Italia, nel 19-20-21 furono insultati, bastonati e trucidati dei mutilati di guerra, ciò non fu solo nefasta opera di rossi, ma anche di figli di S. Giuseppe che uscivano dai circoli cattolici, invasati della propaganda non certo evangelica di certi Starzarelli in sedicesimo.

Quando ero bimbo, la mia povera mamma mi parlava della bontà del Cristo, che, per avere predicata la fratellanza, il perdono e l'amore aveva dovuto salire il Golgota.

Il Cardinal Gasparri non dovrebbe ignorare che se queste belle cose i bimbi non le imparassero dalle loro mamme, dai preti politicanti essi non le conoscerebbero, apprendendo piuttosto ad odiare i propri simili, in nome della fazione. Perchè il Cardinal Gasparri non dispone di un altro mezzo milioncino per istituire un premio alle virtù sacerdotali? Sono certo che in tal caso, non sarebbe cosa facile trovare molti degni concorrenti fra i pievani di quei paesi che ebbero distrutti i circoli cattolici.

Meglio sarebbe che il Vaticano iniziasse una savia opera di rivalorizzazione del sacerdozio, affinchè i veri credenti non continuino a diffidare dei falsi apostoli di Cristo. Si scaccino dai tempi della religione cattolica tutti i mercanti e si renderà giustizia a coloro, e sono la grande maggioranza in Italia, che hanno radicata nella loro anima questa fede, spregiata solo talora, da chi ha il mandato di esaltarla.

Se i preti adempiranno tutti scrupolosamente alla loro grande e delicata missione, e invece di scagliare i fratelli contro i fratelli, in nome della terreno demagogico settarismo pipilare, contribuiranno validamente a placare i rancori, essi saranno creduti e rispettati. Fin tanto che ciò non sarà, non si speri che per il prete politicantastro e per il circoletto in cui egli traffica ipocritamente la religione e i voti al tempo istesso, si possa sentire il dovere del rispetto.

Se il denaro dei fedeli sarà impiegato nella ricostruzione di queste botteghe, anzichè in opere di pietà, il credente non potrà guardare al sacerdote che come ad un galoppino elettorale qualsiasi.

In questa vigilia della Risurrezione di Cristo, io auguro a questi sacerdoti dimentichi della loro missione di elevarsi dal fango in cui sono caduti, così da rendersi degni della misericordia di Colui che, asceso il Calvario dopo di esser venuto in terra, uomo fra gli uomini, per essi sopportò ogni oltraggio ed ogni strazio, solo perchè imparassero ad amarsi.

Lino Rampazzo.

Diffondete l' UNIONE

CRONACA DI GALLARATE

Natale di Roma

La «Dante Alighieri» può con fervido cuore e con esultante fedeltà alle sue origini, alle sue tradizioni e alle sue memorie, celebrare anche quest'anno il *Natale di Roma*, che per la prima, rievocò dalle tavole millenarie della Storia d'Italia per farlo rivivere nella coscienza e nella realtà delle ricorrenze Nazionali.

E la «Dante Alighieri» commemora l'antica gloriosa data oggi più che mai con orgoglio entusiastico e con patriottico compiacimento, perchè Roma ha saputo riconquistare per virtù di Popolo e per eroismo di soldati, il suo posto nel mondo. E la sua stella, faro inestinguibile di civiltà e di progresso, può brillare della più pura e scintillante luce, segnare l'eterno cammino dell'avvenire ed irradiare l'Umanità di rinnovate speranze, di rinverdita fede.

Noi salutiamo oggi reverenti e commossi l'Urbe che è il gran cuore della nostra razza, la capitale della stirpe e della genialità latina; e facciamo voti che Roma, continuando nella missione affidatale dai Fati, nella concordia di tutti i suoi figli, nella disciplina e nel lavoro, raggiunga i più alti, liberi, gloriosi Destini auspicati nei Secoli, segnati e voluti dalla giovinezza italica, che è la perenne primavera della Patria.

Il Comitato Gallaratese della Dante Alighieri

Le comunicazioni fra Gallarate e Caiello

La costruzione di un'arteria diretta

La nostra Amministrazione Comunale, e per essa l'Assessore ing. cav. Stefano Calcaterra, ha potuto ottenere dalla Società Autostrade importanti concessioni, interessanti le comunicazioni future fra Caiello e il Capoluogo.

Il ramo della Autostrada Gallarate-Vergiate taglia le comunicazioni fra Gallarate e Caiello, in special modo la strada *Pradisera*, che, opportunamente migliorata, potrebbe diventare la più breve via di comunicazione fra Caiello e Gallarate.

Il sottopassaggio che serve ad allacciare detta Autostrada era già stato stabilito nella larghezza di metri tre: per vivissimo interessamento della Amministrazione Civica, la Società Autostrade ha concesso di portare il sottopassaggio alla larghezza di metri cinque.

Questa concessione giova alla prossima auspicata costruzione di una quasi rettilinea e, quindi, brevissima arteria fra Caiello e Gallarate.

Alla Congregazione di Carità

Presenti tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, meno il cav. Oreste Paricelli, in convalescenza, ed il signor Filippo Tomasini, sensatosi, si è tenuta la ordinaria seduta della Congregazione di Carità.

Il Consiglio, nel prendere atto con vivissimo compiacimento delle elargizioni pervenute in questo ultimo periodo di tempo, rivolge uno speciale voto di plauso e di ringraziamento a tutti i generosi oblatori.

La Congregazione prende quindi atto della risposta in data 20 marzo u. s. del Rev.mo Mons. Prevosto con la quale accetta pienamente le proposte della Congregazione stessa in merito all'acquisto dell'Oratorio Maschile, salvo la modifica sul termine minimo di occupazione che rimane stabilito in cinque anni, dal 2 Giugno p. v.. anzichè di tre o quattro proposti dal Consiglio d'Amministrazione.

E dà pertanto atto della conclusione dell'impegno contrattuale, già pronto per i necessari rilievi della perizie tecniche del collegio arbitrale, riservandosi di procedere alla deliberazione formale non appena gli atti stessi saranno inoltrati dai tecnici.

La Valle Caviasca e l'Alpe Veglia

Nella ventura settimana, al Circolo Cacciatori, per iniziativa della locale sezione del C. A. I., l'appassionato alpinista sig. Franco Volante di Varzo terrà una conferenza con numerose proiezioni sulla Valle Caviasca e l'Alpe Veglia.

Una di tanto... in tanto

Il "giornalista - calzolaio"

Sto leggendo con sommo diletto un nuovissimo libro di Mario Viana: «*Crispi, l'eroe tragico*». L'opera è importantissima anche per la pubblicazione di molti documenti inediti, che fanno risaltare più fulgida la figura morale e politica del grande Patriotta Italiano. Nel libro ci sono episodi commoventissimi. Questo, ad esempio: giornalista e affamato, a chi gli propone di lavorare con lauto stipendio in un giornale reazionario, Crispi risponde sdegnosamente: «Credete dunque che il giornalista sia un calzolaio che fa le scarpe per tutti i piedi?».

A parte che ci Son oggi troppi calzolai che fanno i giornalisti, è vero che, di questi tempi, troppi giornalisti, anche di valore, sono dei calzolai che fan le scarpe per tutti i piedi. E le fabbricano a seconda della moda: ieri di tipo economico, modello «lotta contro il carovivere», a stringhe proletarie, servibili, putacaso, per l'impiccagione di qualche grasso borghese; oggi, di tipo popolare, a fibbietta donsturziana con suola impermeabile per poter transitare, senza bagnarsi, nelle acque morte del sovversivismo migliolino; domani, di tipo bonomiano, metà panno e metà pelle, a falsa bottoniera di trentatrè bottoncini e con elastico, ai lati, per esser calzate e tolte a piacere...

Naturalmente, la varietà dei modelli è infinita, come la Provvidenza divina: si può passar liberamente dal tipo Amendola, in vero coccodrillo, al tipo Farinacci, con gambali di cuoio alla moschettiera e speroni da *cow-boy*; dal tipo Turati, con tacco di gomma e suoletta interna di feltro rosso, al tipo a sandalo Labriola, con tanti buchi quante sono le opinioni politiche che esalano dalle piote, con intensità dipendente dalla temperatura... elettorale; dal tipo Scarfoglio, a calamita, capaci di individuar le orme del potente che passa, per restargli sicuramente alle calcagna, al tipo Bufloni, ormai definitivamente «giù di moda», che resistono è vero agli sterpi della Brughiera, ma, appena piove, battono... il tacco, lasciando sul terreno le suole di cartone degli ideali sovviettistici.

Il giornalista - calzolaio è di una duttilità che il più fine pellame estero o nazionale gli potrebbe invidiare, e, al pari di questo, resiste ad ogni concia, sopporta ogni vernice, è pronto ad ogni rattoppo.

Mentre, di solito, una scarpa non può servire che ad un piede, il giornalista-calzolaio per la sua speciale competenza tecnica, sa tenere il piede in parecchie scarpe al tempo istesso. Inoltre, mentre il calzolaio non vuol essere mai confuso col ciabattino, il giornalista-ciabattino ci tiene ad esser scambiato per un giornalista-calzolaio e se come giornalista è un calzolaio, come calzolaio non vale quasi mai il più infausto ciabattino.

Naturalmente, il giornalista - calzolaio fa spesso la concorrenza ai «fenomeni» da fiera di villaggio: questi, è vero, scrivendo coi piedi danno prova di pensare col cervello, mentre il giornalista-calzolaio dimostra di scrivere e di pensare coi piedi. E la *forma* che adopera, quando è a corto di argomenti polemici, è spesso quella di legno, più o meno ben tornita, che, se evita le screpolature alla pelle delle scarpe, non risparmia dalle escoriazioni la pelle della testa dell'avversario, colpevole sopratutto di avere una testa.

Pl. Randello

Opera Cardinal Ferrari

Pasqua benefica

Ecco il programma generale delle grandi feste di beneficenza per l'Opera Cardinal Ferrari e per l'Asilo Infantile Ponti, che avranno luogo durante le feste di Pasqua (domenica 20 e lunedì 21) nella Palestra delle Scuole Medie di Piazza Giovine Italia.

Domenica 20: alle ore 10. inaugurazione festeggiamenti.

Lunedì 21:ore 16, festa del Tricolore. Concerto vocale istrumentale - The di beneficenza.

Ore 21: Fuochi artificiali e divertimenti popolari.

Tanto alle ore 14 come alle ore 21, concerto della Banda Cittadina.

Chiusura delle drogherie per Saul' Angelo

La Federazione Esercenti informa che i droghieri della Città, nella ricorrenza delle feste Pasquali, terranno come di consuetudine, chiusi i loro negozi nel giorno di S. Angelo.

Echi del "Veglione delle Mode,,

Il «Veglione delle Mode» dello scorso 8 marzo ha dato un ricavo netto di L. 2.614, somma che venne versata alla locale sezione dell' Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra a favore del fondo pensioni Grandi Invalidi della sezione stessa.

L'inaugurazione del vessillo della sotto-sezione della U.N.V.E.R.

Lunedì, 21 corr., nel Salone del Casino del Teatro, avrà luogo la solenne inaugurazione del vessillo della locale Sotto-sezione dell' Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 10 - Ricevimento delle Autorità, Rappresentanti delle sezioni, Società consorelle e Invitati.

Inaugurazione del vessillo.

Vermouth d'onore.

Sarà gradito l'intervento delle famiglie dei soci.

Società Mutua Proprietari Forni

La Società Proprietari Forni dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo inaugurerà, Lunedì, 21 Aprile 1924, il suo Vessillo Sociale, simbolo di concordia nella grande famiglia dei panificatori lombardi. «Con spirito di fratellanza e di solidarietà, — dice l'appello della Presidenza — stringiamoci uniti, ora e sempre, in difesa degli interessi sociali, sia morali che materiali, unitamente al Sindacato Operai Panettieri. Dopo un lungo periodo di lotte e di violenze, diamo al mondo il buon esempio della collaborazione di classe, basata a sensi di equità e giustizia».

Ecco il programma della manifestazione:

Ore 10 alle 10.30 — Ricevimento delle Autorità, Associazioni, Rappresentanze e Soci.

Ore 11 — Vermouth d'onore.

Ore 11.30 — Inaugurazione del vessillo con discorsi dell' Ing. Luraschi e del Sig. Galbiati nel salone del Broletto.

Ore 13. — Banchetto sociale - Albergo Tre Re.

I partecipanti al banchetto debbono prenotarsi presso il Sig. Demolli Natale, Presidente, versando L. 20.

Le iscrizioni si chiuderanno Sabato 19 Aprile.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

Somma precedente	L.	281.978.90
Lucillo Pozzoli . . .	»	50.—
Angelo Molteni . . .	»	300.—
(Continua)	L.	282.328.90

Cronaca d'Oro

All'Associazione per la Cura Marina Scrofolosi poveri sono pervenute le seguenti elargizioni: Ing. Giov. Batta Ceriani per amichevole transazione vertenza Bottigelli-Pedrotti, L. 100; Cooperativa Unione di Arnate, L. 100.

* * *

Al Ricovero di Mendicità sono pervenute dalla famiglia Piotti L. 200.

* * *

La Ditta Hoffmann La Rochelle ha offerto al nostro Ospedale Civico una forte quantità di medicinali di sua preparazione.

Cronaca delle Classi di Leva

Classe 1900

Da un comitato provvisorio di concittadini è stata diramata a tutti gli appartenenti alla classe 1900, la seguente circolare:

«Come tutte le altre classi di leva esistenti in Gallarate, anche la nostra ha il dovere ed il diritto di serrare le file e riunirsi in un Sodalizio che, al disopra e al di fuori di ogni idealità politica, stringa in un vincolo di fraterno cameratismo i «Novecentini» che con fedeltà e con alto sentimento del dovere hanno servito la loro Patria.

Un gruppo di promotori si è costituito in comitato provvisorio e lancia l'appello a tutti gli appartenenti della classe 1900 perchè intervengano ad una riunione che è stata fissata per la sera del 19 corr. mese (S. Ilato) alle ore 20.30 precise, presso il Ristorante Stazione».

Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti

L'attività della Sezione Gallaratese nell'anno 1923

Domenica scorsa, 13 Aprile, alle ore 10, nel Salone del Circolo Cacciatori, con l'intervento di N. 351 socie effettive, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associaz. Nazion. Madri e Vedove dei Caduti e del Segretariato di Assistenza alle Famiglie dei Caduti.

Dopo che la *Signora Carlotta Cotta Sacconaghi* ha dato lettura del verbale dell'ultima Assemblea Generale Ordinaria, che viene approvato senza osservazioni, la Segretaria, *Signora Ginetta Girola*, legge la Relazione Morale, del seguente tenore:

Poco più di un anno è passato dal giorno in cui, ospiti del Circolo Cacciatori, qui tenemmo l'ultima nostra Assemblea Generale Ordinaria: e l'anno trascorso fu denso d'eventi per il nostro Sodalizio.

All'inizio di esso, e precisamente il 27 Marzo 1923, fu sciolto il Consiglio Direttivo Centrale e nominata una fiduciaria Generale nella persona della Contessa Laura Acquaderni Zavagli di Bologna, che due mesi più tardi fu eletta Presidente Generale: e come tale Ella fece parte della Commissione per la riforma delle pensioni di guerra, sanzionata con R. D. del 12 Luglio 1923.

Non ci dilungheremo nell'esame di tale riforma, perchè non è questo lo scopo che qui ci raduna ed anche perchè tale argomento venne già trattato diffusamente e con competenza da Augusto Bazzicchi, Segretario della locale Sezione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Tuttavia, e in modo particolare per le socie dei Comuni del Mandamento, accenneremo che se tale riforma ha causato la perdita di metà del caro-viveri (L. 13,75 mensili) alle famiglie dei militari morti per malattia, e quella di tutto il caro-viveri (L. 27 mensili), ai padri non sessantenni, agli assimilati genitori, ecc., ha pure anche portato miglioramenti già da tanto tempo invocati, quali:

Il diritto a pensione per gli orfani, per i fratelli e le sorelle nubili e maggiorenni, inabili a qualsiasi proficuo lavoro:

L'aumento del numero delle annualità spettanti alla vedova, senza figli, che contragga nuovo matrimonio:

L'aumento ai genitori di L. 300 per il secondo figlio morto in guerra, di L. 1000 per il terzo figlio, di L. 2000 per ciascuno degli altri figli oltre il terzo:

L'estensione ai genitori ed ai collaterali, quando non vi siano altri aventi diritto, del soprassoldo per medaglie al valore, spettante al militare defunto, ecc.

Ha inoltre elevato a sedici anni il limite di età anteriormente al quale le orfane hanno diritto all'aumento, prima concesso soltanto fino al 14.o anno, e tale aumento mantiene senza limite di età agli orfani inabili al lavoro per infermità ascrivibili alla prima categoria.

* * *

Circa un anno fa inoltre il Regio Governo deliberava di riunire in un solo Ente tutte le diverse forme d'assistenza in favore delle Famiglie dei Caduti.

La Contessa Acquaderni fu chiamata a far parte di un Comitato Centrale Provvisorio per lo studio dello Statuto del costituendo Ente e le delegate del 2.o Congresso Nazionale della nostra Associazione, tenutosi in Roma nei giorni 15, 16 e 17 Dicembre scorso, deliberarono, con unanimità di intenti, l'adesione al nuovo Ente «Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra» confidando che il Governo ed il nuovo Ente, riconosciuto il primato dell'Associazione in ordine di tempo e per l'attività da essa spiegata, prosegua e conservi il binomio Dio e Patria e più largamente provveda all'assistenza delle 300.000 associate. Tale voto fu presentato a S. E. l'On. Mussolini, e recentemente, con R. D. 7 Febbraio 1924, n. 230, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 Febbraio 1924, la nuova Associazione veniva costituita in Ente Morale.

* * *

Mentre la Presidenza Centrale dedicava tutte le sue energie alle cause or ora accennate, la nostra Sezione continuava e progrediva nella via segnata dal suo programma: «Ricordare e glorificare i morti in guerra, aiutare i superstiti loro congiunti, ispirandosi ai grandi ideali di Dio e di Patria, dei cui emblemi è composta la nostra bandiera».

La Messa che mensilmente si celebra a S. Francesco, ci vide pietosamente riunite nella salutare ricordanza dei Caduti. Nella ricorrenza della Vittoria, per iniziativa nostra e del locale Presidio Militare, venne celebrata al Cimitero Urbano, e precisamente nel recinto che raccoglie le Salme ritornate dai Cimiteri della fronte, una Messa in suffragio dei trapassati Eroi. In tale occasione tutte le tombe dei militari sepolti nel nostro Cimitero ebbero pietoso omaggio di preci, di ceri e di fiori, ed a tutte le socie fu distribuita a cura della Presidente e della Segretaria, una copia della magnifica preghiera composta da Monsignor Celso Costantini in occasione della benedizione del Cimitero di Redipuglia.

Le numerose manifestazioni patriottiche indette in Gallarate e nei Comuni del Mandamento, quali posa di prime pietre, inaugurazioni di Monumenti ai Caduti, di Parchi della Rimembranza, trasporti di salme provenienti dai Cimiteri militari, distribuzioni di onorificenze alle Famiglie dei Caduti, cerimonie diverse nelle patrie ricorrenze, ebbero, ogni volta ci fu possibile, il nostro desiderato intervento: il giorno 14 Ottobre 1923 si riuscì a presenziare con bandiera a ben quattro trasporti di resti di Caduti, svoltisi, in ore diverse, a Ferno, a Cavaria, a Crenna ed a Verghera e fummo spiacenti ogni volta che il contemporaneo svolgersi di cerimonie in luoghi fra loro lontani, c'impedì di corrispondere agli inviti ricevuti.

Fra le cerimonie dello scorso anno è bene ricordare principalmente la posa della prima pietra dell'erigendo Monumento ai Gallaratesi Caduti in Guerra, di cui fu Madrina la nostra Socia Riva Carolina ved. Colombo che alla Patria ha dato due dei suoi figliuoli, uno dei quali decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, cerimonia resa più solenne dell'intervento di S. E. Aldo Finzi, Sottosegretario agli Interni.

È pure degno di particolare menzione il già citato 2.o Congresso Nazionale della nostra Associazione, svoltosi in Roma sul cadere dello scorso anno, in seno al quale la nostra Sezione fu rappresentata dalla signora *Gina Grassi Bossi*. Vice Presidente e Madre di un Caduto, dalla signora *Angiolina Bianchi Zerboni*, Consigliera e Madre di un Caduto, e dalla signora *Ondei Oliva*, rimasta vedova del caduto *Fragoli Luigi*, con ben 6 figliuoli.

La nostra bandiera ebbe così l'onore di salire il Campidoglio, e di inchinarsi poi sulla tomba dell'ignoto milite, portando a Lui, che rappresenta tutto il valore dei nostri Caduti e il dolore e l'orgoglio di tutte le Madri e le Vedove di Guerre, la testimonianza del vostro memore affetto, la promessa che all'ombra della vostra bandiera coopereremo per il bene della Patria, fatta più grande e più libera dal Vostro Sacrificio.

* * *

Ai primi di Marzo dello scorso anno il Consiglio Centrale della nostra Associazione, prendeva accordi con S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, perchè alle Madri ed alle Vedove dei Caduti fosse riservato l'onore di dotare le scuole elementari italiane della Bandiera Nazionale.

Era giusto e bello che il Patrio Vessillo tricolore, destinato alla nuova Fanciullezza d'Italia, fosse offerto e consegnato da coloro che alla Patria sacrificarono le promettenti giovinezze dei loro figli e dei loro sposi: più solenne, con l'offerta, sarebbe giunto alle nuove generazioni il monito che la Patria si deve servire ed amare fino al sacrificio della vita stessa.

La nostra Sezione non fu seconda nell'adempimento dell'ambito incarico assunto e, con la ben accetta collaborazione delle locali Sezioni delle Associaz. Mutilati ed Invalidi di Guerra e Combattenti, il giorno 3 Giugno 1923, festa dello Statuto, furono solennemente consegnate, alle scuole comunali di Gallarate e delle frazioni:

N. 5 Bandiere Nazionali — N. 114 Bollettini della Vittoria.

Sempre in unione alla Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, furono inoltre offerte:

N. 25 Bandiere alle Scuole dei Comuni del Mandamento che ne erano prive. — N. 179 Bollettini della Vittoria per le aule delle scuole stesse.

* * *

La nostra Sezione diede tutto il suo appoggio anche alla diffusione della Medaglia dell'Unità d'Italia, la cui coniazione e la vendita delle quale furono, per decreto Reale, affidate alla nostra Associazione. Si rivolse invito a tutti i signori Sindaci del Mandamento perchè la Medaglia fosse, a spese dei comuni, offerta alle Famiglie dei Caduti, e molte furono le risposte affermative.

Ai congiunti dei Caduti Gallaratesi, la Medaglia dell'Unità d'Italia fu offerta a cura della nostra Sezione, poichè il Comune, per le sue poco rosee condizioni finanziarie, non potè assumersi la spesa relativa, e la distribuzione avvenne essa pure nel giorno della festa dello Statuto.

Si curò la vendita della Medaglia agli ex Combattenti, ed in questo lavoro ci coadiuvarono le Sezioni sorelle dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, e dei Combattenti.

Complessivamente si prelevarono dall'Ufficio Romano e dalla Sede di Milano, Medaglie per L. 2268,05.

Si curarono inoltre:

La vendita dei biglietti della Lotteria «Riconoscenza», raggiungendo la cifra di L. 5000.

La diffusione, fra le socie, del giornale «Ricordando i nostri Eroi», organo ufficiale del nostro Sodalizio.

Si contribuì alle sottoscrizioni per l'erigendo Monumento alla Madre Italiana in Firenze, e pro Campana ai Caduti del Trentino: si partecipò alla raccolta di fondi per i danneggiati dal disastro del Gleno.

E si dedicarono le migliori energie allo sviluppo della Sezione ed all'assistenza delle socie.

Il 1.o Gennaio le socie effettive ed aderenti erano 571: durante l'anno se ne iscrissero 76: sei socie passarono a seconde nozze, 2 si trasferirono altrove, 10 si spensero, consumate dall'età e dal male fisico e molte anche spezzate dal dolore morale.

Al 31 Dicembre 1923 restano così inscritte: N. 629, socie delle quali N. 582 effettive e N. 47 aderenti.

I soci ad onore erano 139 all'inizio del 1923: durante l'anno risultano: nuovi iscritti 1, trasferiti 1, defunti 1 — residuano così n. 129 soci ad onore al 31 Dicembre 1923.

Nel computo suddetto non sono compresi i soci e le socie della Sezione di Somma Lombardo, che funziona a sè.

* * *

Molte e varie furono le pratiche da noi svolte nell'interesse delle associate: una particolareggiata relazione di esse servirebbe a meglio illustrare l'enorme lavoro che il loro disbrigo ha importato al nostro Segretariato ed il vantaggio che ne è derivato alle socie.

Ci lusinga però la speranza che le molte socie beneficiate dall'opera nostra, quest'opera appunto sapranno comprendere ed apprezzare.

Furono inoltre distribuite L. 12,803,80 a titolo di sussidi e di strenna natalizia, ad alcune socie, particolarmente bisognose, beneficiarono anche di sussidi in natura.

In seno al Consiglio fu anche nominata una Commissione per lo studio del miglior modo di procurare l'assistenza sanitaria alle socie di Gallarate, il cui lavoro ha avuto, all'inizio del corrente anno, la sua benefica applicazione.

L'opera da noi svolta nell'anno testè decorso ha già avuto il riconoscimento ed il plauso della Presidenza Centrale del nostro Sodalizio e delle istituzioni che seguono da vicino il nostro lavoro.

Con la serena coscienza di chi sa d'aver assolto il compito assunto, il nostro Consiglio Direttivo attende ora il giudizio e la sanzione che sarete per dare all'opera sua.

Intanto, sicuri interpreti dei sentimenti di tutte le socie, noi inviamo la nostra sentita e commossa espressione di grazie a coloro che in mille modi, col loro appoggio, resero possibile l'assolvimento della nostra pietosa missione e particolarmente alle Illme Autorità sia Religiose che Politiche, Civili e Militari, ai soci ad onore; a Ditte e privati che inviarono generose oblazioni, al Comitato Gallaratese per l'Assistenza agli Orfani di Guerra ed alla Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra che ci furono larghi di consigli e di aiuti, all'Ufficio Cure e Onoranze Salme dei Caduti in Guerra, e per esso particolarmente al signor Capitano Giannino Antona Traversi, che con pronto interessamento e con intelletto d'amore ci coadiuvarono nella pietosa ricerca del luogo di sepoltura dei nostri Caduti, all'Ufficio Nazionale *Italia Reduce* di Roma, che curò presso i diversi Ministeri il pronto disbrigo di numerose pratiche nostre, ai giornali *Cronaca Prealpina*, *Unione* e *Vita Popolare* che pubblicarono sempre puntualmente quanto riguardava la nostra Sezione.

Da tutti costoro noi speriamo aiuti e consensi anche per l'avvenire.

* * *

Soci effettivi, soci aderenti e ad onore, eccoci alla fine della nostra Relazione.

Vada ora l'omaggio devoto di questa Assemblea alla Maestà del Re e della graziosa nostra Regina che oggi stesso in Milano conforteranno con la loro presenza le gramaglie delle Madri e delle Vedove di Guerra.

Vada a S. E. il Presidente del Consiglio, a cui si deve la meravigliosa rinascita della Patria, ed il nostro pensiero si rivolga con affetto, con rimpianto ed orgoglio, a tutti i Caduti della immane guerra, ai noti ed agli ignoti, a quelli che riposano presso i loro cari nella terra natale ed a tutti gli altri che, disseminati negli innumeri Cimiteri della fronte, ancora vigilano e difendono i sacri e più ampi confini della nuova Italia.

* * *

Il Cassiere, signor comm. Giovanni Bossi dà quindi lettura della relazione finanziaria al 31 Dicembre 1923:

In ottemperanza al fiducioso mandato conferitomi, ho l'onore di sottoporre il bilancio al 31 Dicembre 1923, il quale presento un totale di entrata di L. 34.616,75 e di uscita di L. 20.432,50 e quindi con un avanzo attivo di L. 14.184,25 costituente il Fondo Sociale.

Nel rassegnare il mio compito e nel ringraziare sentitamente per la fiducia addimostratami, ed alla quale ho risposto molto modestamente, permettete che io Vi inviti ad esprimere la Vostra riconoscenza alla Presidenza ed alla Egregia Segretaria per l'intelligente loro opera disinteressata e fattiva per l'incremento dell'Associazione e per lo sviluppo degli scopi sociali.

Entrambe le relazioni sono approvate all'unanimità.

La Presidente *Signora Costanza Crespi* dà quindi relazione della costituzione del nuovo Ente «Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra».

Secondo le norme statutarie seguite negli scorsi anni, dovremo ora procedere alla nomina del Consiglio.

Ciò non è possibile perchè, come già è stato accennato nella relazione, il nostro Sodalizio attraversa un periodo di trasformazione: cioè sta per essere assorbito dal nuovo Ente Nazionale «Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Guerra».

Possiamo però comunicarvi che per precisa disposizione governativa esso Ente sarà l'unico che potrà ufficialmente rappresentare le Famiglie dei Caduti di tutta Italia, le quali solo attraverso ad esso fruiranno di quelle forme d'assistenza speciale che il Governo crederà opportuno di elargire in proporzione al numero degli inscritti.

La nuova quota sociale, per disposizione governativa, è fissata in L. 6 annue. Questo è quanto ci consta al momento in proposito. Non possiamo però tacere le condizioni speciali nelle quali si trova la nostra Sezione.

Come già vi è noto la locale Ass. Madri e Vedove dei Caduti è sempre stata fiancheggiata e sostenuta dall'annesso Segretariato d'Assistenza alle Famiglie dei Caduti, al quale, forte dell'appoggio dei propri soci ad onore, si deve l'incremento veramente notevole, preso in tutto il Mandamento, dalla nostra Sezione ed al quale inoltre si deve tutta la benefica opera d'assistenza, prodigata sin dall'inizio, in mille diversi bisogni. Questi bisogni, per l'innanzi, si faranno sempre più sentire, sia per l'avvenuta diminuzione delle pensioni di guerra, sia per la restrizione della beneficenza Comunale, imposta delle speciali condizioni di bilancio.

Quindi, perchè il suddetto Segretariato possa proseguire nello svolgimento della sua benefica missione, e nello stesso tempo per uniformarci alle disposizioni governative, vi invitiamo ad approvare.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — L'attuale Consiglio Direttivo funzionerà d'ora innanzi esclusivamente come Segretariato d'assistenza alle Famiglie dei Caduti di Gallarate e del Mandamento, continuando l'opera svolta per il passato e gestendo il capitale sociale.

2. — I membri dell'attuale Consiglio Direttivo, che hanno diritto ad appartenere come soci effettivi al nuovo Ente, formeranno la Commissione di trapasso, riceveranno le iscrizioni per il nuovo Ente e rappresenteranno ufficialmente la sciogliendà Ass. Madri, Vedove e le Famiglie dei Caduti, fino a quando sarà possibile conoscere e mettere in pratica lo Statuto organico relativo al nuovo Ente e fissare in precise norme le relazioni che intercorreranno fra l'Associazione Governativa ed il locale Segretariato d'Assistenza».

Messo in votazione, l'Ordine del Giorno viene approvato con voto unanime.

Con questa votazione l'attuale Sezione dell'Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti, in omaggio alle disposizioni governative del 7 Febbraio 1924 ed alle precedenti deliberazioni del Congresso dello scorso Dicembre, passa compatta al nuovo Ente con la ferma fede di continuare nella nuova più numerosa famiglia il suo programma di «*Italianità in Fede Cristiana*» ed il Segretariato di Assistenza continuerà come istituzione locale la propria filantropica opera in favore delle Famiglie bisognose dei Caduti e dei Dispersi in Guerra.

LA RISURREZIONE DELL'EROE

Diceva la Madre: quante primavere son trascorse dacchè il mio Figliuolo è morto?

Non voglio più contarle.

Mai fui disperata; non il giorno in cui sussurrarono: forse la Patria ti chiederà questo tuo tesoro! non il giorno in cui Egli stesso mi disse: Mamma, vado anch'io.

Lui! alla guerra, alla morte.

Lui, il mio bel fiore di sangue e d'anima!

Pure, disserrai il pugno del mio geloso amore perchè la palma tremula come un'ostia contro il cielo di fiamma, lasciasse cadere nella terra fonda il piccolo seme meraviglioso.

E non fui disperata; pensavo: dal suo gran cuore nascerà l'albero perfetto che dà il fiore ed il frutto, che dà l'amore e la ricchezza agli uomini fratelli. Non morto sarà, ma vivificato in potenza di Bene. Ed ogni mattina irrorai la sua fossa con le mie lacrime ch'erano senza fiele, affinchè gli uomini riconoscessero nell'amore eroico il profumo della devozione materna e nella ricchezza nuova la perfetta amaritudine del sale benedetto.

Ma quante primavere sono ormai trascorse dacchè il mio Figliuolo è morto?

Non voglio più contarle.

La sua fossa è ancora brulla, invano l'ho bagnata col mio pianto, invano il sole la riscalda. Ora io so perchè questa terra non germoglia.

Ho visto, nella notte, lo Spettro orrendo che incombe sull'Italia, l'ho visto calpestare coi piedi sacrileghi le fosse degli Eroi, mentre la Follia urlava con bocca oscena maledizione al sacrificio dei morti e scherno al dolore dei sopravvissuti. Ho visto, ho visto come i fratelli uccidono i fratelli e i padri i figli e i servi i padroni; son ben costoro che demoliscono con odio quello che fu costrutto con amore e martirio; son ben costoro che con mani lorde di sangue fraterno frugano nei sacrarii della Patria per venderne i tesori allo straniero; allo straniero che fucila il suo re nella schiena come si suole con i traditori!

Ora io so perchè la fossa del mio Eroe è ancora brulla! come potrebbe fiorire il suo cuore se gli uomini ne han disconosciuto l'ardore ed il sogno?

Oh Figlio, nessuno dei vivi ti somiglia! io cerco i tuoi occhi nei grandi occhi dei fanciulli, ma pur essi han lampi d'odio incosciente e le lor piccole bocche emettono urli di rivolta. Gli uomini han cancellato il tuo nome di sull'altare della Patria perchè i fanciulli non lo imparassero, gli uomini han coronata di spine la Vittoria ed uccisa la Pace.

Invano t'ho dunque creato e cresciuto, o mio bel fiore di sangue e d'anima, invano t'ho donato alla Patria come il seminatore dona il seme alla Terra, poichè, ecco, gli uccelli rapaci son calati sui solchi ed han dispersa la buona semenza.

Io sento che tu sei morto invano, Figliuolo, quest'è la mia disperazione! la terra isterilita dall'odio degli uomini, beve come un veleno il mio pianto più amaro del fiele.

. . . . . .

Dice oggi la madre: oh Figlio, Figlio, Figlio, come Maria al Sepolcro di Cristo, me ne son venuta nella notte alla tua fossa e nel delirio del mio cordoglio ho invocato il cielo e la terra perchè ti rendessero al mio cuore di mamma, forza eroica moltiplicata, sangue mio rifiorito in spirituale ricchezza; come Maria al Sepolcro di Cristo, dentro la tua fossa mi son chinata e colla bocca sulla terra bralla, tre volte t'ho chiamato con piccola voce come quando eri un bocciolo nella culla e ripetevo beata il tuo nome in un soffio.

D'un tratto, sul simulacro vivo del mio dolore prono, un baleno ha squarciata la notte fonda ed un grido possente è passato, simile a vento impetuoso, nei cieli: A noi! A noi! — Oh, Figlio, Figlio, Figlio! Tu subito l'hai sentita quella voce, tu, forse, l'attendevi quel grido, ch'è stato come un appello irrevocabile pei vivi e pei morti, tu, che oltre la soglia possiedi la fede che non vacilla, tu sapevi certo, che l'obbrobrio e la follia non sarebbero durati in eterno.

Come è balzato il tuo gran cuore sotto la terra brulla, contro la mia bocca! e tutte le innumeri fosse italiche han tremato per lo spirito eroico che ne irrompeva.

Allora, lentamente, mi son levata.

Nel cielo era l'Alba, sulla terra fioriva la giovinezza.

Ho detto al mio cuore: Andiamo! non qui devi cercarlo, Egli non è più qui, piccolo seme morto nella terra isterilita dall'odio degli uomini folli; andiamo, la morte è stata abissata in Vittoria, la carne corruttibile è risorta in incorruttibilità, andiamo là ove ferve la vita, fra il canto e l'operare, la lotta ed il pianto degli uomini nuovi, là Egli è viva voce, vivo esempio, vivo sogno! O mio cuore, non vedi? l'Alba ha tugato lo spettro orrendo e la livida follia, i bimbi d'Italia hanno ancora il puro cielo nei grandi occhi innocenti e le lor bocche fresche cantano l'inno sacro agli Eroi.

Andiamo! Nell'essere degli uomini nuovi, nel divenire dei fanciulli, il mio Figliuolo è glorificato ed io posso ancor piangere lacrime senza fiele.

PASQUA del 1924

Gemma Melani Bianchi

I più importanti Magazzini d'Italia specializzati nell'abbigliamento

AL DUOMO

I migliori tessuti
I tagliatori più abili
I prezzi più convenienti

VENEZIA
Campo S. Bartolomeo

MILANO
Piazza del Duomo – FILIALE: Corso Garibaldi, 60

TRIESTE
Corso Vittorio Eman., 12

30% di economia sui prezzi della concorrenza

3055. — Costumino marinaro, modello americano con calzoni corti, in forti saglie blu, doppio collo in rasatello assortito, guarnizioni in seta al collo ed alle maniche:

Anni	4-5	7-8	9-10
L.	85.45	65-48	75-52

Detto in saglia finissima, interamente foderato:

Anni	4-5	7-8	9-10
L.	125-55	130-108	135-105

3054. — Costumino marinaro, modello elastico rimborsato, doppio collo in piqué blu, tessuto serge, cheviot blu, serie ribassata:

Anni	4-5-5	7-8	9-10
L.	29	32	35

Detto in finissimo cheviot o maglia di lana blu:

Anno	4-5-6	7-8	9-10
L.	65-45	68-46	72-53

3068. — Modello Baby in crepe marocaine di seta, guarnizioni in soutache di seta; merletto escluso della casa:

Anni	2-3	4-5
L.	75	85

3071. — Modello baby in maglia di seta finemente ricamata, tinte varie:

Anni	1 1/2-2	3-4
L.	79	89

3067. — Barbalonne in jersey lana, speciale per spiaggia:

Anni	1 1/2-2	3-4
L.	29	32

3069. — Modello baby con doppio collo rasatello bleu in serge di lana internamente foderato:

Anni	2-3	4-5
L.	65-40	69-57

Detto in serge finissima, guarnizioni e ricami in seta, modelli esclusivi della casa, assortimento vasto.

Anni	2-3	4-5
L.	105-125-96	150-138-110

3061. — Costumino marinaro americano, pantaloni lunghi, tipo cico in fine serge di lana blu, foderato internamente:

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
B. ep. L.	75-55	78-59	82-65	85-68
2. Qualità: L.	105	110	115	120
1. Qualità: »	145	150	160	170

3053. — Scafandro in tela blu con calzoni, speciale per meccanico e fuochista:

L.	62	65	29

Detto in tela grigia o nocciette per chauffeur e motocicletisti:

L.	45	48	39	29

Detto in fustagno speciale per aviatori:

L.	125

3034. — Completo meccanico in tela blen di grande resistenza:

L.	45	35

Completo fuochista in fustagno robusto, tinta nera:

L.	75

Giacca sola in satin **nero** per tipografo:

L.	35	19

Giacca sola in panama bianco, collo chiuso o aperto, per parrucchieri:

L.	39	32	25

3047. — Soprabito forma raglan confezionato in tessuto omespun inglese o novità scozzese, foderato mezzo busto in seta:

Anni	13-14	15-16
L.	275-225	290-240

3048. Completo a giacca modello doppio petto, forma di moda, in tessuto blen o fantasia scuro:

Anni	13-14	15-16	17-18
L.	175-75	180-78	185-83

Detto in fini tessuti pettinati, fodere lana:

Anni	13-14	15-16	17-18
L.	225-175	225-185	250-160

3057. — Abiti Sport modelli nuovi in gabardine jaspé, cover coat e pettinati fantasmi:

Anni	7-8	9-10	11-12	13-14
L.	195-160	210-175	190-235	210-258

3056. — Costumino Sport di lana, tessuto fantasia, vestitino assortimento fodere satin, serie réclame:

Anni	7-8	9-10	11-12	13-14
L.	89-79	95-76	89-95	85-99

Detto in pettinata fantasia nuovissima, foderato in saglia di lana:

Anni	7-8	9-10	11-12	13-14
L.	110-75	115-80	120-85	125-90

3010. — Soprabito modello raglan confezionato in gabardine, covercoat o cheviot scozzese superiore:

L.	495	425	350

Detto confezionato in gabardine o cotet coat misto, foderato mezzo busto satin superiore:

L.	275	225	195

Detto per giovanetti dai 15 ai 18 anni:

L.	259	218	175

3045. — Soprabito forma raglan manica, confezionato in tessuti fantasia, foderato mezzo busto satin:

Anni	13-14	15-16
L.	175-145-125	296-150-135

Detti in gabardine di lana foderato mezzo busto satin extra:

Anni	12-14	15-16
L.	185-145	185-150

3012. — Soprabito modello ampio confezionato in cheviot scozzese, fantasia di alta novità, foderato mezzo busto seta:

L.	425	375	325

3007. — Abito completo a giacca, un petto, 2 bottoni, tessuti fantasia mezze tinte e scure, o pettinati bleu e neri, fodere extra:

L.	350	295	225	195

per giovanetti dai 15 ai 18 anni:

L.	258	218	175

Detto confezionato in tessuti solidissimi, serie speciali:

L.	145	125	95

per giovanetti dai 13 ai 18 anni:

L.	125	118	85

3014. — Abito Sport, giacca e pantaloni bridge in tessuti niker linker scozzesi o in novità nazionali:

L.	350	275	225	175

3008. — Abito completo a giacca due petti, due o tre bottoni, stoffe, pettinati fantasmi, fodere in taglia lana, confezione accuratissima:

L.	550	495	425	375

Detto in tessuti fortissimi per abiti di grande uso:

L.	375	295	275

Detto in saglia blen o nera fodere extra:

L.	350	295	260	195

Detto per giovanetti dai 15 ai 18 anni:

L.	295	250	225

3011. — Soprabito modello raglan in ottima gabardine liscia o lavorata jaspé di alta novità e in covercoat, foderato in lana:

L.	395	350	295

Detto foderato in seta:

L.	425	365	375

3044. — Completo a giacca un petto in tessuto fantasia di grande novità:

Anni	12-13	14-15
L.	125-95	130-95

Detto in tessuto superiore lana pettinata:

Anni	12-13	14-15
L.	165-125-95	210-185-150

3009. — Soprabito un petto con finta, in cheviot grigio o elegante inglese, foderato interamente in seta:

L.	375	350	319

Detto confezionato in saglia o covercoat grigio o nocciola, foderato in saglia di lana, o satin di cotone finissimo:

L.	295	275	105

Associazione dell'Arma di Cavalleria

Ci pregiamo invitare tutti i soci e gli ex militari appartenenti all'arma di cavalleria ad intervenire all'assemblea sociale che avrà luogo giovedì, 24 corr. alle ore 20.30, nella sala del palazzo comunale, per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Relazione del comitato provvisorio.
2. Approvazione dello statuto sociale.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Eventuali.

Coloro che non potessero presenziare alla riunione facciano pervenire la loro adesione alla provvisoria sede della sezione. (Via Mazzini 16).

Pregasi vivamente di non mancare.

Associazione Circondariale ex-Carabinieri

L'Assemblea generale di tutti gli iscritti all'Associazione Circondariale ex Carabinieri, che doveva tenersi domenica nella Sala Consigliare è stata rinviata al giorno 27 p. v.: la presidenza rivolge un vivissimo appello a tutti gli inscritti perchè in tale giorno non manchino alla seduta, data fra l'altro la importanza degli oggetti da discutere.

L'ordine del giorno da trattarsi comprende i segoenti oggetti:

1. Approvazione Statuto Sociale;
2. Nomina delle Cariche;
3. Data inaugurazione Bandiera:
4. Varie.

Federazione Esercenti e Negozianti

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo Mercoledì 23 corrente, alle ore 14.30, presso l'Albergo Tre Re, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. — Lettura ed approvazione dell'ultimo verbale;
2. — Relazione morale sull'anno 1923;
3. — Approvazione del Bilancio consuntivo 1923 e del preventivo 1924;
4. — Nomina di 12 Consiglieri e di 3 Revisori dei Conti;
5. — Proposte varie ed eventuali.

Teatro di Condominio
Un grande concerto corale agli Amici della Musica

Domenica 27 corr.. al nostro Teatro di Condominio, e sotto gli auspici degli «Amici della Musica» di Gallarate, la Società Corale Varesina diretta dal valente Maestro Bartoli, darà un grande concerto di musica antica e moderna. La fama acquistatasi dalla Società Corale Varesina nei numerosi concerti dati in tutte le maggiori città d'Italia, e fra l'altro al Conservatorio di Milano, è tale che non occorrono molte parole per far comprendere come l'annunciato concerto assuma per noi il carattere di un importantissimo avvenimento d'Arte. Mentre diamo lode alla iniziatrice e benemerita associazione «Amici della Musica», che, superando difficoltà non lievi, non vien meno alle ragioni ideali e alla linea di vita preposte alla sua fondazione, promettiamo di riparlare di questo attesissimo concerto del quale pubblicheremo il programma dettagliato.

Biblioteca Popolare "L. Maino"

Statistica del Mese di Marzo 1924

Libri entrati 23; libri scritati 2; libri dati in lettura 1305.

Donarono libri i signori: Cav. Dott. Andrea Ponti (Milano) - Olinto Pasta - Pericle Bonomi.

La Spett. Ditta Cesare Macchi e C. ha elargito L. 200 alla nostra Biblioteca.

Ringraziamenti vivissimi!

Effemeride Gallaratese

Dal 20 al 26 aprile:

21-1917 - Nella ricorrenza del «Natale di Roma» il Comitato Gallaratese della «Dante Alighieri» delibera di assumersi annualmente la spesa per la manutenzione dei giardinetti alle tombe dei soldati seppelliti nel Cimitero Urbano. C. MILANI

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Quadretti gallaratesi

IL MERCATO

E' assiomaticamente stabilito, grazie all'unanime, preventivo e spontaneo consenso dei cittadini, che in Piazza Vittorio Emanuele e in piazza Garibaldi vi sono molte cose interessanti.

Si sa.

Intanto, per restare in argomento, fra le due piazze si suddivide la sede del mercato settimanale.

Sembrerebbe persino impossibile, ma è viceversa indiscutibilmente vero che tutti i santi sabati d'ogni immancabile settimana le due piazze centralissime ci offrono lo spasso dell'inevitabile mercato.

Lo spettacolo, gratuito, è assai divertente.

Il mercato stesso, colla baraonda rotolante e col casaldiavolo tumultuoso della sua folla, dei suoi rumori e dei suoi colori, costituisce davvero qualcosa di caratteristico, di pittoresco e — sovratutto — di futuristico.

Di babilonesco, anche!

Le due piazze, così quiete e così silenziose durante gli altri giorni della settimana, subiscono al sabato una trasformazione talmente radicale da rendersi irriconoscibili.

Una folta schiera eteroclita dei tipi più rappresentativi della rivendugliolleria ambulante da strapazzo e della commercianteria d'infimo ordine la prende d'assalto, vi rizza i cavalletti dei propri banchi e stende al sole (talvolta però — e si capisce — il sole è... la neve, oppure la pioggia; ma non importa) il ciarpame variopinto e le gaie stiaccciate del suo scampolame, assordando l'aria con gli strepiti delle proprie urla lanciate allo scopo di tirare l'attenzione del malcapitato passante sui rispettivi, ma poco rispettabili e squallidi empori all'aperto, mentre una scalcagnata tribù di cantastorie attacca con formidabile gagliardia gli sconcerti manicomiali delle più mostruose ed infami musiche che si conoscano.

Sembra proprio di essere a Mombello, nel riparto agitati; al confronto, l'arte degli intona rumori, creata dal buon Russolo, diventa d'una delicatezza addirittura angelica e le famose fantasie arabe si tramutano in squisite manifestazioni arcadiche.

Parola d'onore!

La vendita.

C'è chi vende a prezzi di assoluta concorrenza il pianeta della fortuna col vero metodo garantito di non vincere al lotto, e chi spaccia zucchero filato e manna del cielo pei bimbi golosi; c'è chi liquida sottocosto una partita di girarrosti automatici e chi offre la pomata miracolosa per far crescere i capelli; c'è chi vorrebbe smaltire il moto perpetuo concentrato nel vuoto e chi esibisce uon «stock» di salvatacchi spaiati; c'è chi strilla il celebre opuscolo sulle quattromilaquattrocentoquarantaquattro malizie delle donne, nonchè quello sui ventisette modi di riscaldare il brodo e chi decanta i pregi di una prodigiosa macchinetta per rompere le tasche; c'è chi vende — insomma — stuzzicadenti in buono stato e chi cavatappi a pressione istantanea, chi scarpe fuori uso, chi pastrani in pensione, oppure fazzoletti da naso od anche pneumatici riparati per biciclette.

Eccetera.

Il pubblico.

Girando e rigirando su e giù per le piazze, una folla varia di servette, di ragazzi, di massaie e di sfaccendati si muove oziosamente nel trambusto tumultuoso del mercato, si ferma davanti a questo od a quel banco e poscia torna a ruotare pigramente su sè stessa quasi sempre senz'altro più utile risultato salvo quello di buttar via qualche ora.

Nel tramestio delle ampie piazze ondeggiano, inoltre, gli elementi umani di un'altra folla, la quale ha una sua propria fisionomia particolare, che le impedisce — pertanto — di amalgamarsi e di fondersi con quella degli indigeni.

Ci riferiamo ai villici calati giù dal contado.

Li distinguete di colpo.

Circolano intontiti e melensi, portando attraverso il quarantotto mercantilesco accampato sulla piazza l'allocchimento inebetito delle loro trasognate figure di gente caduta dalle nuvole.

Se poi codesti villici s'incantano dinanzi ad una qualsiasi bancarella a vedere qualche mucchio di roba o ad ascoltare a bocca aperta le chiacchiere di qualche gabbamondo, addio! E' finita. Se ne stanno lì impalati coll'identica rigidezza dura e massiccia dei boemi e dei croati visti da Beppe Giusti in Sant'Ambrogio, a Milano. Supposto che dobbiate passare per seguire il destino del fatto vostro e che essi vi siano di intralcio, avete voglia di sospingerli e di urtarli! Non c'è proprio verso di farli muovere.

Occhio al portafoglio!

Infine non mancano di mescolarsi nel pubblico i rappresentanti della apprezzata Società Anonima Manileste, Buchelane e C.

Costoro vengono spinti al mercato dal desiderio di fare acquisti nel ramo portafogli, borsellini, borsette, ecc.; ma, anzichè comperare simili articoli su qualche banco del genere, si limitano a prelevarli dalle tasche delle serve o — preferibilmente — da quelle dei villani di campagna. (Lavoro accurato, massima discrezione e segretezza. Non monta che i portafogli siano sciupati da un lungo uso, nè guasta che siano abbondantemente riforniti).

Innocentissimi giuochetti di prestigio!

Spesso queste operazioni riescono a meraviglia. Talvolta, però, riescono soltanto a metà. Allora sono pasticci. Intervengono i Carabinieri.... Indelicati!

"Gratis et amore Dei"

Concludiamo.

Tra i moccoli di chi ha fretta e gli olimpici impalamenti dei contadini tra i rigiri degli oziosi e i colpi di mano dei ladri, tra le grida di chi vende e le urla di chi suona, in un maledetto fracasso da bolgia infernale, la nuova babilonia esaurisce i numeri del suo programma.

Sabato otto, replica!

Regolarmente, tutti i santi sabati di ogni immancabile settimana, il mercato rinnova per la nostra delizia lo spasso del suo spettacolo.

Gratis, capite?

Notizie varie

Il contadino Facchetti Isidoro fu Gerolamo da Cardano al Campo, lamenta un furto di 19 polli, ad opera dei soliti spazzapollai.

* * *

Un incendio sviluppavasi in un cascinale nei pressi della Chiesa Parrocchiale della frazione S. Macario di Samarate. Accorsero i pompieri di Busto Arsizio. Andarono distrutti parecchi quintali di fieno e paglia, nonchè attrezzi rurali, per un danno di trentamila lire. I danneggiati, certi De Tomasi Mario, Macchi Antonio, Bossi Natalina, Puricelli Abramo e Pozzi Filippo sono assicurati.

In Tribunale

Per oltraggio alla Commissione Arbitr.

Riterimmo, a suo tempo, nelle notizie varie, che durante la discussione di una vertenza dinnanzi alla Commissione Arbitrale sugli affitti, in questa Pretura, certa Colombo Giuseppina di Giuseppe di Gallarate, profferì frasi irriverenti verso la Commissione stessa e fu arrestata.

Mercoledì scorso, per direttissima, ebbe luogo il processo avanti il Tribunale di Busto Arsizio. L'imputata, detenuta, non negò la colpa, che attribuì al suo stato d'animo esasperato; il P. M. chiese mesi sei di reclusione ed il Tribunale, dopo la strenua difesa dell'avv. Sardella, condannò la stessa a mesi due e giorni quindici di reclusione.

Cronaca di LEGNANO

Entusiastiche accoglienze

Il giorno di lunedì scorso 14 tutta Legnano era in festa, per l'attesa dell'on. Gianfranco Tosi, che nelle elezioni recenti, ottenne una magnifica votazione in una lista parallela, autorizzata dal Governo Nazionale, nella circoscrizione delle Puglie.

Alla Stazione, in attesa dell'arrivo del treno, erano convenute le Autorità cittadine con a capo il Sindaco Commendator Fabio Vignati, il parroco cav. Mons. Gilardelli, assessori e consiglieri comunali, nonchè una larga rappresentanza degli industriali della plaga.

Tutte le rappresentanze con bandiera si schierano all'uscita della Stazione. Quando alle 16.20 giunge il treno, la musica intona la marcia reale, mentre dall'immensa folla si levano grida di saluto al neo deputato, che scende dal vagone ossequiato dalle autorità.

Si forma un breve corteo che accompagna l'eletto nel cortile dello Stabilimento Tosi, dove gli operai gli fanno una prolungata dimostrazione di simpatia. L'on. Tosi passa attraverso la folla e stringe la mano ai più vicini, sale indi su una piccola tribuna improvvisata, pavesata di fiori e di tricolori, omaggio degli impiegati e degli operai, dove prende a parlare per primo il sig. Rota rappresentante degli operai, rivolgendo innanzi tutto un reverente saluto all'on. Tosi. Continua poscia con parola sincera e conclude che colla intelligente collaborazione del nostro deputato raggiungeremo la grandezza della nostra Patria, da tutti desiderata.

Dopo gli applausi che salutano il discorso di Rota, prende la parola per gli impiegati il sig. Bonacina, esprimendo l'orgoglio dei suoi compagni per la nomina dell'on. Tosi e augurandosi che il Governo non dimenticherà in avvenire gli stabilimenti di Legnano ed i cantieri di Taranto, nella distribuzione dei lavori per lo Stato; egli conclude coll'augurio che dall'opera di industriale e legislatore dell'on. Tosi venga «quell'aiuto e quell'assistenza che valgono a rinsaldare i vincoli di affetto cho ci legano a lui, per la prosperità della nostra industria e per la grandezza della nostra Italia».

Salutato da una frenetica ovazione prende la parola l'on. Tosi che comincia con un caldo ringraziamento per la manifestazione di simpatia tributatagli e mette in rilievo la politica di Benito Mussolini che in pochi mesi ha saputo ricondurre la Nazione sulla via della salute e del meraviglioso sviluppo economico che forma la nuova gloria d'Italia.

Frequenti ovazioni interrompono l'oratore che prosegue affermando che dalla grande politica di lavoro e di produzione, non potranno non derivare benefici effetti a Legnano, che per lo spirito di operosità e per il numero e l'importanza dei suoi stabilimenti è l'avanguardia dell'industria italiana.

«Io mi propongo — egli conclude — di portare il mio modesto contributo nell'interesse di Legnano, nell'interesse della circoscrizione che mi ha eletto e nell'interesse generale del Paese. Viva l'Italia, viva il lavoro, viva Legnano!». Si forma quindi un imponente corteo che accompagna l'on. Tosi al Municipio, dove gli è offerto il vermouth d'onore. Insistentemente acclamato dalla popolazione che gremiva la piazza, l'on. Tosi si presentò al balcone invitando tutti alla concordia ed alla vera collaborazione, come è voluto dal Governo di Benito Mussolini.

Sempre acclamatissimo, l'on. Tosi fra due ali di popolo, viene accompagnato alla stazione per partire alla volta di Milano.

Il Sindaco di Legnano ha spedito un telegramma al Prefetto di Taranto, a nome di tutta la popolazione esprimendo a quegli elettori la gratitudine di questa cittadinanza.

Dal Circondario

ARNATE

Terzo Torneo Popolare di Foot-Ball

In seguito alla felice e bella iniziativa del Comitato Centrale, balde schiere di giovani foot-ballers aderiscono alle nostre manifestazioni. Ecco le squadre a tutto oggi inscritte al Comitato Arnatese: Esperia F. B. C. di Castellanza; U. S. Arnatese I; U. S. Crennese; U. S. Arnatese II; S. C. Bar Mazzini di Busto; Fulgor F. B. C. di Cardano; S. C. Abbiati. Attendiamo quindi che al nostro appello rispondano tutte le squadre del gallaratese, ricordando che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 20 aprile

Stamperia U. Legnanese batte U. S. Arnatese 2 a 1

I nero stellati ancora una volta hanno dovuto sottostare alla sconfitta, pur avendo per un lungo periodo fatto rifulgere le loro alte qualità. Hanno mancato di continuità, alternando azioni felicissime ad inesplicabili apatie. Quasi sempre dominatori nel giuoco a metà campo, hanno raramente portato a fondo la minaccia, slegandosi al momento conclusivo. Hanno fatto assai meglio nel primo tempo, che non nel secondo, ma si son trovati ad urtare contro una difesa ben allacciata e decisiva. Qualche ottima occasione è mancata per sfortuna. La partita fu giocata con encomiabile cavalleria, in una cornice di pubblico appassionato. Così i nero stellati ottengono il primo ed unico punto, segnato da Cortesi al 5.o minuto del primo tempo. Al 43.o i Legnanesi ottengono il pareggio; il 2.o goal è invece ottenuto al 30.o minuto del 2.o tempo.

U. S. Arnatese riserve batte U. S. Crennese riserve

Fra gli auspici più lieti il campo dell' U. S. Arnatese ha dischiuso i suoi battenti. Arnatese riserve batte U. S. Crennese riserve: 5 a 0. Partita giuocata con perfetta cavalleria da ambo le parti, ricca di fasi emozionanti; i nero stellati arnatesi vinsero i crennesi con netta superiorità nel 2.o tempo.

CARDANO AL CAMPO

Polemiche post-elettorali

Sull'ultimo numero di *Vita Popolare*, l'avv. P. Senaldi ha diretto una lettera aperta all'ing. Giovanni Mari in cui, riferendosi ad alcune frasi del manifesto pubblicato dal locale Comitato Elettorale, gli fa rilevare come nell'appello si chiamassero «correi e complici morali degli assassini di Mario Brumana quegli elettori di Cardano» che non si fossero affermati sulla Lista Nazionale.

L'avv. Senaldi, in base alla falsa interpretazione di alcune parole, rivolgendosi direttamente all'ing. Mari, compilatore del manifesto, respinge l'accusa nei riguardi di quegli elettori cardanesi che hanno dato i loro suffragi alla Lista del Partito Popolare, sostenendo le benemerenze in fatto d'italianità dei popolari di Cardano e rivendicando ad essi le prime battaglie sostenute nel '19 e nel '20 contro i bolscevichi.

All'avv. Senaldi noi potremmo ripetere quasi testualmente quanto abbiamo scritto nel n. 29 dell'*Unione*, rispondendo ad analoghe pretese dei popolari di Gallarate: preferiamo però pubblicare oggi la vibrata risposta direttagli dal sig. Bruno Curioni, Segretario Politico del Fascio di Cardano al Campo:

Egregio avv. Senaldi,

In evasione alla di lei lettera diretta all'ing. Mari apparsa sul giornale «Vita Popolare» dell'11 c. m. mi affretto, in qualità di Segretario Politico, a dichiararle che mi spiace che in polemica di carattere elettorale venga trascinato il nome dell'egregio Ing. Giovanni Mari, persona eletta di mente e di cuore, figura integerrima di cittadino e di patriota, e mi spiace maggiormente perchè, in buona o in malafede si è voluto e si è cercato di travisare ciò che rappresentava un'esplosione sincera di un'anima buona e generosa attraverso ad un appello fervido alla coscienza della massa elettorale.

E perchè non rimanga il minimo dubbio sulla chiarezza perfetta delle vedute sia dell'ing. Mari come di tutto il Comitato Elettorale che entusiasticamente ed unanimemente approvò il manifesto in questione, ci tengo a dichiarare alla S. V. che la interpretazione data ad una frase dell'appello suddetto è errata completamente. Infatti il manifesto dice: *riterremo non complici, ma incuranti del buon nome e del decoro del paese, quanti convergeranno i loro voti su altre liste.* E non come lei asserisce complici coloro che non avrebbero votato la Lista Nazionale.

Dopo il tragico incidente di cui è stata teatro la piazza di Cardano al Campo e in cui ha perduto la vita per mano fraterna un giovane reo soltanto di aver gridato l'evviva all'Italia, mi sembra più che giusto e più che umano che nello stesso paese un Comitato di cittadini italiani in un momento importante e grave come quello delle elezioni politiche, rivolga l'appello agli elettori nel nome e sotto l'egida di un sublime ed eroico sacrificio.

E questo credo debba bastare.

B. CURIONI

MEZZANA SUPERIORE

Grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione dell'Acquedotto Comunale

Mezzana si appresta ad inaugurare il 21 corr., Natale di Roma, con particolare solennità, il nuovo Acquedotto Comunale.

Ed ecco il programma delle manifestazioni, che si svolgeranno il 20 e il 21.

Giorno 20 - ore 8,30 - Apertura del Banco di Beneficenza nel salone dell'Oratorio (gentilmente concesso).

Ore 15 - Giuochi popolari: Gara podistica (triplo giro del paese) libera a tutti i giovani d'età inferiore ai 20 anni. - Salto dell'oca. - Giuoco delle pignatte.

Ore 20 - Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito a cura della Ditta Angelo Manfredda di Intra.

Giorno 21 - Ore 9 - Riapertura del Banco di Beneficenza.

Ore 13,30 - Ricevimento delle Autorità e degli invitati all'Asilo Infantile. - Vermouth d'onore.

Ore 14 - Solenne Benedizione ed Inaugurazione dell'Acquedotto. - Oratore ufficiale Dott. Carlo Ravasio. - Coro degli scolaretti.

Ore 15 - Distribuzione dei Diplomi agli Orfani di Guerra.

Ore 16 - Divertimenti popolari.

Ore 17 - Tradizionale scalata all'albero della cuccagna.

Ore 21 - Spettacolo Pirotecnico di chiusura e fiaccolata pittoresca per le vie del paese con accompagnamento dell'orchestra di Mezzana.

Diamo i nomi dei componenti il Comitato d'onore:

Presidente S. E. Aldo Finzi Sottosegret. Ministero Interni. Vice presidenti: On. Dott. Carlo Gnocchi Deputato al Parlamento e Gr. Uff. Alessandro Maino Cons. Provinciale. Membri: Cav. Ruggero Palmeri dei Marchesi di Vitalba sottoprefetto di Gallarate - cav. uff. Antonio Maino - cav. prof. ing. Vito Binaghi - cav. Antonio Ravasio - cav. Don Giuseppe Selva Proposto Parroco - Garzonio Mario presidente della Congregazione di Carità - Capotecnico Angelo Valota procuratore della Ditta Maino - Rossini Enrico - Quinzani Fiorino.

Ed ecco i nomi dei componenti il Comitato Esecutivo: Presidente sindaco Rodolfo Vanelli; vice-presidente Piero Sinigallia assessore; Membri: Bagnaro Giovanni, Branca dott. Carlo, Casoli Carlo, Colombo Pietro, Garzonio Carlo di Angelo, Garzonio Luigi, Jametti Stefano, Peruzzotti Alfredo, Peruzzotti Mario di Pietro, Ravasio dottor Carlo, Sanniggeri Stefano, Senaldi Ambrogio, Vanelli Alfio, Zocchi Stefano; Cassiere Garzonio Carlo di Giovanni; Segretario Ing. Luigi Binaghi.

Bianca e Mauro Bestetti, unitamente ai parenti tutti, ringraziano commossi quanti vollero ad essi essere vicini nel dolore per la morte del loro piccolo

Dante

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Abbonatevi all' UNIONE

RICORDARSI

che per acquistare eleganti cappelli e berretti per Velo-Moto e Auto, è indispensabile recarsi da

Francesco Fasanotti

MILANO

Via Torino, 22 - Angolo Via Asole

Sconti speciali ai possessori del presente

Pubblicità BERTOLONI - Milano

CURA PRIMAVERILE

DECOZIONE TONICO - AMARA

Ottimo depurativo del sangue

Dose per 2 litri (cura per 10 giorni) L. 4.-

Cura completa di 4 flaconi L. 15.-

Preparazione speciale della

FARMACIA CHIMICA CALERO (già Cagnola)

Cura giornaliera nella Farmacia stessa, in Gallarate

FTA

DISCOIDI PURGATIVI

A BASE DI FENOLFTALEINA

(per adulti e per bambini)

Purgante ideale, di facile e gradevole somministrazione

NON PROVOCA DOLORI NAUSEE - IRRITAZIONI

LEPETIT FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO - TORINO

In tutte le principali Farmacie

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un

GRAFOFONO COLUMBIA

la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.

Grafofono COLUMBIA N. 20 - (Modello 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta Nichelio con 6 dischi doppi (12 pezzi) 28 cm. da L. 26 da scegliere nel nostro catalogo.

PER SOLE L. 540

18 Rate mensili (L. 30 al mese)

Spedire voglia con la prima rata al Rappres.

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.

Via Dante, 9A - MILANO

Pubblicità BERTOLONI Milano

Angelo Bianchi

GALLARATE - Piazza Ponti

GRAND HOTEL MAGGIO

MAGGIO (Valsassina-Lecco) 800 s. m.

ad ore 1 e mezza da Milano

Moderno Confort - Acqua potabile corrente in tutte le camere - Nuovo salone - Rinomata cucina - Trattamento famigliare - Facilitazioni per famiglie

Tennis - Latteria - Servizio d'auto

Villeggiatura ideale

Apertura: 1 GIUGNO Direzione: VITTORIO MIGLIA

Prenotazioni: Telef. 2734 - Antico Albergo del Laghetto - Milano

MALATTIE

PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.

Pubblicità Fiorett

GARAGE FIAT

MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

TACCHI SUOLE

PALMA

IN PURO CAUCCIU'

ANCHE IN ITALIA I CALZATURIFICI, le cui marche sono le più reputate e conosciute, applicano i TACCHI in pieno puro "caucciù" PALMA alle loro calzature, perchè è luminosamente dimostrato in pratica come il tacco di cuoio abbia una durata di molto inferiore! Il Pubblico quindi comperi calzature nuove solamente se munite di TACCHI "PALMA", onde avere un risparmio effettivo di almeno il 60 % sul consumo e rifiuti le calzature che sono fabbricate con cattivi imitazioni!

In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI

Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (11) Via Solferino 23-18

DITTA G.

ALBERTI

BENEVENTO

SPECIALITÀ LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Altri prodotti della Casa:

Anisetto Alberti

Ultra Secco Alberti

Crema di Cacao alla Vaniglia

Curaçao Alberti

Kümmel Alberti

Ginepro Alberti

Alchermes Alberti

Elixir di China Alberti

SALUMIERI !!!!

Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.

MACCHINE AFFETTATRICI

VAN BERKEL - Rotterdam

d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia

Macchine affettatrici nuove e d'occasione — Tritacarne a motore «Alexanderwerk» — Tritacarne a mano «Alexanderwerk» — Tritatutto — Tritacarne a mano, Nazionali ed Esteri — Insaccatrici «Alexanderwerk» e Nazionali — Impastatrici — Macina sale — Macina droghe «Alexanderwerk» — Seghe per ossa — Torchi per grasso — Tagliaiardelli — Vasche «Alexanderwerk»

Specializzata officina per la ricostruzione, registrazione e rettifica di qualunque macchina affettatrice

A richiesta invieremo sul posto uno specialista meccanico per eventuali guasti alle macchine affettatrici

Cambi di macchine vecchie con nuove

Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA

ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C.

MILANO

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA — USATE SOLO

CHININA MIGONE

SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI

E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI